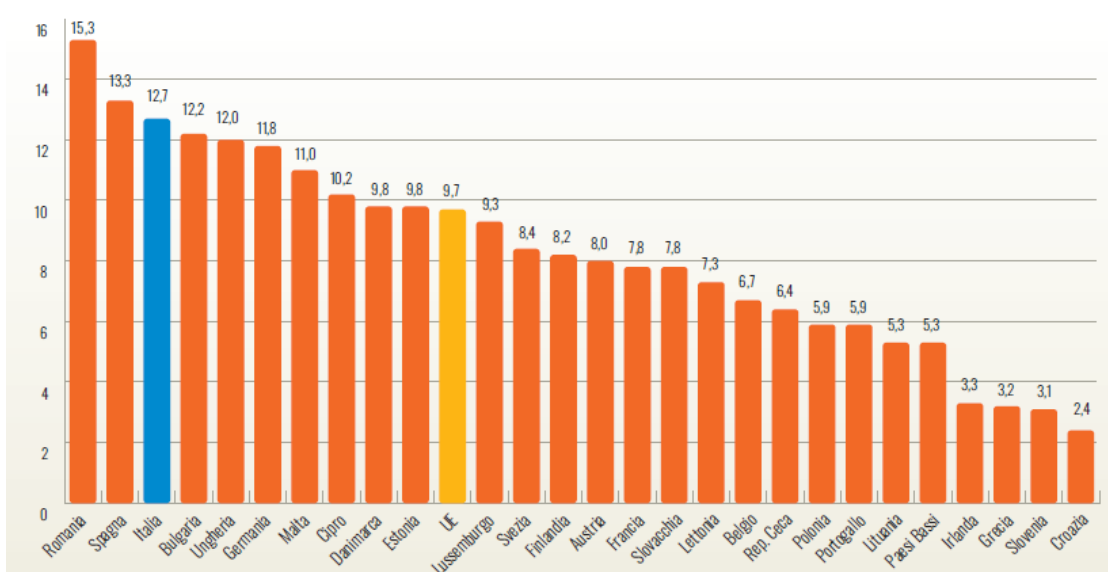


## Dal testo Alla ricerca del tempo perduto (Save the Children)

### INTRODUZIONE

Gli ultimi anni sono stati particolarmente difficili per gli studenti del nostro Paese. Le crisi globali che abbiamo vissuto e che stiamo ancora affrontando, la conseguente recessione economica, nonché le interruzioni dei percorsi scolastici, hanno avuto un impatto estremamente negativo sia sugli apprendimenti degli studenti e delle studentesse, che sui redditi delle famiglie, e quindi sulla loro capacità di sostenere i bisogni materiali ed educativi dei figli. I dati più recenti testimoniano dell'incremento dell'incidenza della povertà assoluta tra i minori, passata dal 13,5% del 2020, al 14,2% del 2021 (pari a 1 milione 382mila bambini), dopo una relativa diminuzione nel 2019; ed al tempo stesso della povertà educativa.

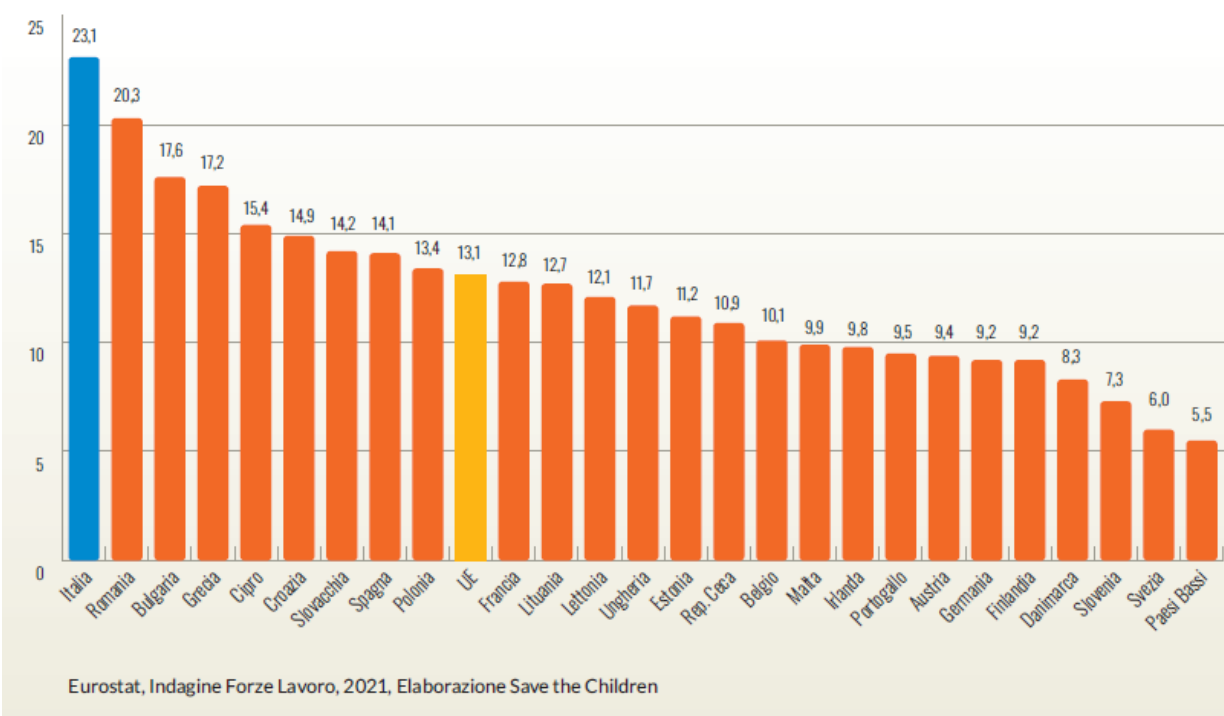
Figura 1 - % Early School Leavers (popolazione di 18-24 anni che abbandona i percorsi formativi prematuramente) Paesi UE



Inoltre tra il 2019 ed il 2022, la percentuale di studenti che arrivano al diploma di scuola superiore senza le competenze minime necessarie per entrare nel mondo del lavoro e dell'Università, è passata dal 7,5% al 9,7%<sup>2</sup>. Nonostante ci sia stato un lieve miglioramento nell'ultimo anno, siamo ancora lontani dai livelli pre-COVID-19. Due aspetti, quello della povertà economica ed educativa, strettamente correlati. Sono infatti i minori che provengono da famiglie svantaggiate dal punto di vista socioeconomico ad aver registrato negli ultimi anni livelli di apprendimento più bassi; e sono anche coloro maggiormente a rischio di dispersione scolastica. **La scuola dovrebbe rappresentare un argine alla crescita delle disuguaglianze, garantendo a tutti i minori le opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni**

Purtroppo però, la scuola italiana sconta carenze storiche, che la costringono ad affrontare la sfida della povertà educativa con mezzi molto limitati; la pandemia e gli enormi sforzi sostenuti per garantire la continuità educativa degli studenti l'hanno resa ancora più fragile, in un momento in cui l'aumento dell'inflazione rischia di azzerare la spesa per l'istruzione delle famiglie meno abbienti. Una miscela esplosiva che potrebbe deflagrare in pochissimo tempo, riducendo di fatto gli spazi di emancipazione dei giovani, già oggi in buona parte (23,1%) incastrati nella categoria dei NEET, 15-29enni non inseriti in alcun percorso lavorativo, di istruzione né di formazione, **il numero più alto in Europa.**

Figura 2 - % NEET (popolazione di 15-29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione)  
Paesi UE



È evidente che sono diversi i fattori che incidono su questi dati, dalla qualità dell'insegnamento, alla presenza di servizi per l'educazione precoce, a un'offerta educativa non formale di qualità, per fare degli esempi, ma il presente rapporto intende soffermarsi sull'equità dell'offerta di spazi, tempi e servizi educativi della scuola. **Le scuole del nostro Paese, molto spesso, non sono in grado di garantire, ad esempio, il tempo pieno, elemento essenziale per combattere la dispersione scolastica; oppure sono sprovviste di servizio mensa, di materiali, spazi ed infrastrutture fisiche adeguati all'apprendimento e al sano e corretto sviluppo di ogni studente e studentessa.**

Il problema principale è rappresentato dal fatto che tali mancanze sono per lo più concentrate in territori dove risiedono soprattutto gli studenti che provengono da famiglie con livelli socioeconomici più bassi, i quali, al contrario, avrebbero maggiore necessità di beneficiare di un'offerta di spazi e servizi scolastici di qualità.

Le cause delle debolezze del nostro sistema scolastico sono molteplici. Tra i fattori più rilevanti, troviamo **certamente un livello di spesa pubblica per l'istruzione ancora insufficiente** a ridurre i gap territoriali esistenti in termini di offerta scolastica di qualità, e contrastare quindi efficacemente il fenomeno della povertà educativa. A questo si aggiunge, molto spesso, l'incapacità di utilizzare le risorse a disposizione al fine di promuovere la sperimentazione di approcci pedagogici ed organizzativi più aperti (agli studenti, le famiglie, la comunità) e partecipativi, volti a rispondere ai bisogni educativi dei singoli studenti, soprattutto coloro i quali si trovano in situazioni di forte disagio socioeconomico. **L'offerta educativa extrascolastica è anch'essa fortemente diseguale sul territorio: attività sportive, culturali e ricreative - fondamentali per la crescita - sono in molti casi riservate solo a coloro che hanno la possibilità di pagare, e in molti quartieri sono del tutto assenti.**

Dopo due anni terribili per la scuola, gli studenti e loro famiglie, l'Italia ha la possibilità, grazie anche ai finanziamenti stanziati dall'Unione Europea con il Next Generation EU, di investire nella scuola. Investire di più e meglio. **Non per un ritorno alla normalità, ma per un vero e proprio rilancio della scuola pubblica:** per trasformarla e metterla in condizione di poter affrontare le sfide educative future, combattere efficacemente la dispersione scolastica e dare la possibilità a tutti gli studenti e le studentesse di acquisire le competenze essenziali per crescere ed avere una vita attiva.